



# **Vivere e celebrare la fede con tutti i sensi**

Lettera pastorale  
per la festa della Presentazione del Signore  
Candelora

2 febbraio 2020

**Mons. Felix Gmür**  
Vescovo di Basilea

## **Lecture della festa della Presentazione del Signore / Candelora**

1<sup>a</sup> Lettura: MI 3,1-4  
Salmo responsoriale: Sal 24,7-8.9-10  
2<sup>a</sup> Lettura: Eb 2,14-18  
Vangelo: Lc 2,22-40

Il testo è da leggere come omelia nelle celebrazioni dell' 1°-2 febbraio 2020 o da rendere noto in un altro modo adeguato.

Embargo: fino a sabato, 1° febbraio 2020, 10h00

Care sorelle e cari fratelli

Il mare di luci del Natale, a chi non piace! "Sia la luce!"<sup>1</sup> è la prima parola che Dio pronuncia. E la luce fu. Con Gesù "la luce splende nelle tenebre"<sup>2</sup>. Essa illumina ogni uomo<sup>3</sup>. Ecco perché il Natale è la festa della luce per tutti gli uomini, per tutto il creato. Ovunque brillano luci. Le candele luccicano. Fanno chiaro, diffondono un buon profumo, danno calore. Oggi, quaranta giorni dopo, lasciamo che il Natale risplenda ancora una volta! Per questo benediciamo oggi le candele.

I.

Perché le candele? Abbiamo le luci a LED! È vero, la luce elettrica è pratica. Possiamo esserne grati. E tuttavia la luce della candela è speciale. È viva perché si trasforma. Con una candela possiamo perfino giocare, provare a spegnerla soffiando. La luce della candela ci parla, ci attira, esercita su di noi un certo fascino. La candela è uno degli elementi principali della Veglia Pasquale, sulla corona d'Avvento e nelle celebrazioni in preparazione al Natale, sull'albero di Natale, come anche in ogni battesimo e funerale. La candela rappresenta Gesù, la luce che non si spegne mai. Gesù ci parla, ci attira a sé, ci affascina.

La benedizione delle candele è un antico rito. Circa mille anni fa in occasione della Candelora, la festa di oggi, furono benedette le prime candele. Questo dimostra molto bene che la nostra fede coinvolge tutti i nostri sensi.

La fede si comprende non solo attraverso il pensiero, ma anche attraverso i sensi. Anche se riflettiamo molto sulla fede – ed è cosa buona e importante – noi la viviamo e la celebriamo con i nostri sensi. La fede si sente, tocca i cuori.

II.

Nel piccolo e nel concreto si vede chiaramente che l'incontro con Dio interpella tutti e cinque i sensi, tutta la persona.

Primo senso: noi **vediamo**. Che gioia quando finalmente una piccola luce si accende nel buio. Perché solo quando c'è luce possiamo vedere. Il gioco tra luce e tenebre è primordiale. Non è quindi un caso che subito, il primo giorno, Dio abbia separato la luce dalle tenebre<sup>4</sup>. Solo dopo sono stati creati piante,

---

<sup>1</sup> Gn 1,3.

<sup>2</sup> Gv 1,5.

<sup>3</sup> Gv 1,9.

<sup>4</sup> Gn 1,3-5.

animali ed esseri umani. Le creature, tutti noi siamo nati dentro questo gioco di luce e tenebre. Come il tremolio della luce della candela riflette luci e ombre sui nostri volti e sulle pareti, così anche la nostra vita è segnata dall'alternanza tra luci e ombre. Il sole non splende tutti i giorni. Piccole, ma anche grandi preoccupazioni, paure e tristezza a volte incombono come spesse nuvole sulla nostra vita quotidiana. E tuttavia il cono di luce di una candela, per quanto piccolo, ci ricorda che il buio, le paure, le preoccupazioni e la morte non hanno l'ultima parola. Poiché Cristo, la luce, "splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta"<sup>5</sup>.

Anche la creazione di Dio e le opere d'arte risplendono. I paesaggi, gli animali e le piante suscitano il nostro stupore. Ogni bella chiesa è una festa per gli occhi: architettura, dipinti, sculture, pavimenti, soffitti, colori, luci ed ombre. Tutto questo vuole condurci a Dio, come delle tracce che ci indicano il Creatore. In Gesù Dio non solo si rende visibile per mezzo di tracce, ma mostra se stesso pienamente. Simeone, nel Vangelo di oggi, ne dà una chiara testimonianza: "I miei occhi hanno visto la tua salvezza"<sup>6</sup>. Anche noi, in Gesù, vediamo la salvezza. Allo stesso tempo, però, noi non solo guardiamo Gesù, ma anche guardiamo *con* lui. Lui stesso ci guarda e quindi vede quali sono i nostri problemi. A chi guarda attentamente con Gesù egli, come ai suoi discepoli, dice: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete"<sup>7</sup>. Chi guarda con occhi di fede, poi agisce bene, come il Buon Samaritano<sup>8</sup>.

Secondo senso: attraverso l'olfatto noi **sentiamo**. La candela ha un odore delicato. La cera della candela riempie delicatamente l'ambiente con un profumo gradevole. Lo stesso vale per l'incenso, che si espande come un velo di buon profumo sul quale le preghiere salgono verso Dio<sup>9</sup>. Non solo possiamo vedere la creazione di Dio, possiamo anche sentirne gli odori. Che buon profumo c'è nel bosco! È fantastico quando all'improvviso sentiamo il profumo del mare! A Dio piace sentire il nostro odore. Il Cantico dei Cantici racconta di fragranze e dolci profumi quando due persone si amano<sup>10</sup>. La deliziosa fragranza degli unguenti è segno di affetto, anche Gesù viene unto con olio profumato<sup>11</sup>. Sì, noi tutti siamo unti con il crisma profumato, nel battesimo e nella cresima. Attraverso il crisma prendiamo, per così dire, il profumo di Cristo. Per questo Paolo considera l'amore reciproco tra le persone che vivono la sequela di Cristo e i doni che ognuno dà all'altro come un profumo<sup>12</sup>.

---

<sup>5</sup> Gv 1,5.

<sup>6</sup> Lc 2,30.

<sup>7</sup> Lc 10,23.

<sup>8</sup> Lc 10,33.

<sup>9</sup> Sal 141,2.

<sup>10</sup> Ct 4,10-16; 5,13.16.

<sup>11</sup> Gv 12,3s.

<sup>12</sup> Ef 5,2; Fil 4,18.

Attraverso l'amore fattivo dei cristiani la conoscenza di Dio si diffonde ovunque come un profumo salutare<sup>13</sup>.

Terzo senso: attraverso il tatto noi **tocchiamo**. I bambini, i più piccoli come i più grandi, tendono a voler toccare le candele. La cera liquida e calda che si attacca alle dita è proprio invitante. Chi non conosce la tentazione di giocare con la cera delle candele accese?

Attraverso il nostro tatto esploriamo il mondo. Già i bambini più piccoli iniziano così a scoprire cose nuove, pericolose come la piastra calda o belle come il sentirsi al sicuro tra le braccia dei genitori. Il Vangelo di oggi racconta di Simeone che prese in braccio Gesù Bambino<sup>14</sup>, così come Gesù stesso più tardi prenderà in braccio i bambini<sup>15</sup>. Gesù non ha paura di entrare in contatto con gli altri. Tocca un lebbroso<sup>16</sup>, gli occhi di due ciechi<sup>17</sup> oppure la mano della suocera febbricitante di Pietro<sup>18</sup>. Prende per mano la bambina di dodici anni<sup>19</sup>, tocca le orecchie e la lingua di un sordomuto<sup>20</sup>, impone le mani sui malati<sup>21</sup> e tocca i discepoli spaventati<sup>22</sup>. Gesù non solo tocca le persone, ma anche si lascia toccare, perfino bagnare, asciugare, ungere e baciare<sup>23</sup>. Chi tocca Gesù ed è toccato da lui viene guarito e sperimenta l'amore, la vicinanza e l'attenzione di Dio.

Nel gesto di toccare è il corpo che parla. Quando entriamo in una chiesa facciamo il segno della croce con l'acqua santa. Siamo battezzati nell'acqua e nello Spirito Santo. In quel momento chi celebra il battesimo impone su di noi le mani e ci unge. Per lo scambio della pace ci stringiamo la mano o ci abbracciamo. Le parole e i gesti sono collegati tra loro. Dio ci tocca nel corpo e nell'anima, egli ci ama con cuore e mani, ci è vicino.

Quarto senso: Noi **udiamo**. Chi non solo guarda le candele oppure solamente sente il loro profumo o le tocca, ma anche le ascolta, a volte può anche udire il lieve crepitio della fiamma. Per fare questo bisogna aprire bene le orecchie. Solo quando ci fermiamo e facciamo veramente silenzio, riusciamo ad ascoltare attentamente. Spesso Dio parla all'uomo con toni tenui. Nel momento della crisi, Dio non si rivela al profeta Elia né in una tempesta, né in un terremoto, né

---

<sup>13</sup> 2Cor 2,14s.

<sup>14</sup> Lc 2,28.

<sup>15</sup> Mc 10,16.

<sup>16</sup> Mc 1,41 e parr.

<sup>17</sup> Mt 9,29.

<sup>18</sup> Mc 1,31 e par.

<sup>19</sup> Mc 5,41 e par.

<sup>20</sup> Mc 7,33.

<sup>21</sup> Mc 6,5; Lc 4,40.

<sup>22</sup> Mt 17,7.

<sup>23</sup> Lc 7,38s.44-46; cfr. Mc 14,3.8; Mt 26,7.12; Gv 11,2; 12,3.

nel fuoco. Solo nel sussurro di una brezza leggera diventa udibile e riconoscibile come Dio<sup>24</sup>.

Noi credenti viviamo a partire dall'ascolto della Parola di Dio, un ascolto disponibile. Ascoltare è la modalità fondamentale per comprendere la Rivelazione. "Ascolta Israele"<sup>25</sup> dice Mosè per ordine del Signore; "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!"<sup>26</sup>, incoraggia Gesù.

Perché la fede viene dall'ascolto<sup>27</sup>. La Chiesa, prima di tutto, è una Chiesa che sente e ascolta attivamente e in questo modo impara. Questo vale anche per le singole persone quando tra loro si ascoltano e insieme ascoltano la Parola di Dio, così da poter comprendere la fede nel Dio che salva e la propria missione per vivere uno stile di vita cristiano.

Quando delle persone si riuniscono, gran parte della loro attività consiste nell'ascolto. Nelle celebrazioni liturgiche questo vale ancora di più. Ascoltiamo la parola di Dio, le preghiere, i canti e sentiamo la musica. La nostra fede passa attraverso l'udito. Vale la pena ascoltare con molta attenzione.

Quinto senso: noi **gustiamo**. Non mangiamo candele. Ma le candele, spesso, fanno parte di una cucina raffinata. Quando una candela è accesa – non solo per una cena romantica per due, ma su ogni tavola apparecchiata con amore – è ancora più suggestivo stare insieme, mangiare, parlare. Oggi, come già nei tempi biblici, mangiare e bere sono parte essenziale della fede. Quando Mosè vagò per quarant'anni nel deserto con il popolo d'Israele, Dio diede al popolo la manna, il fine e granuloso pane del cielo<sup>28</sup>. Il prendere cibo insieme unisce le persone tra loro e con Dio. Ovviamente anche Gesù mangiava e beveva con i suoi discepoli. Spesso erano presenti anche altre persone. Basti pensare al fatto che Gesù si sedeva a tavola con gli esattori delle tasse e i peccatori<sup>29</sup>. Questo comportamento suscitava scandalo perché faceva saltare le barriere sociali. L'integrazione appunto passa anche attraverso il cibo. Pensiamo alla grande festa di nozze a Cana<sup>30</sup>, o alla miracolosa moltiplicazione dei pani e ad altre occasioni in cui Gesù ha saziato le folle<sup>31</sup>. Pensiamo all'Ultima Cena<sup>32</sup>. La Chiesa, quotidianamente e soprattutto la domenica, la celebra come Eucaristia, come rendimento di grazie per Gesù, che con la sua vita, morte e risurrezione ci

---

<sup>24</sup> 1Re 19,11-13.

<sup>25</sup> Dt 6,4.

<sup>26</sup> Mc 4,9 e altri.

<sup>27</sup> Rm 10,17.

<sup>28</sup> Es 16,14s.

<sup>29</sup> Mc 2,15-17 e par; Lc 15,1s.

<sup>30</sup> Gv 2,1-12.

<sup>31</sup> Gv 6,1-15; vedi anche Mc 6,30-44; Mc 8,1-10; Mt 14,13-21; Lc 9,10-17.

<sup>32</sup> Mc 14,17-25; Mt 26,20-29; Lc 22,14-23; 1Cor 11,23-26; cfr. Gv 13,1-20.

ha redento. Il Concilio Vaticano II chiama questa celebrazione “la fonte e il culmine” della nostra vita di fede<sup>33</sup>. Riceviamo quindi con gratitudine il Corpo di Cristo, anticipo della nostra definitiva redenzione.

III.

Noi viviamo con i nostri sensi e quindi ci è dato anche di credere con tutti i nostri sensi. Il messaggio della Sacra Scrittura si basa sempre su esperienze sensibili. Dio ci parla attraverso i nostri sensi. Nella prima lettura il profeta Malachia annuncia la venuta di un messaggero di Dio che purificherà gli uomini come avviene per l'argento nel fuoco<sup>34</sup>. Questo messaggio è reso vivo da ciò che sperimentiamo con i nostri sensi. Chiunque abbia sentito il forte calore del fuoco e si sia meravigliato della bellezza dell'argento puro e splendente, comprenderà la potenza e il significato di questo messaggero di Dio in modo più profondo.

Ma cosa succede quando i nostri sensi si indeboliscono o non funzionano più, quando qualcuno soffre di una disabilità? Si può ancora fare esperienza dell'incontro con Dio? Il Vangelo di oggi indica una direzione diversa. Nel tempio Maria, Giuseppe e Gesù incontrano il profeta Simeone e poi la profetessa Anna. Simeone è vicino alla morte, sicuramente un anziano, Anna è in età molto avanzata. I loro sensi si sono certamente indeboliti. Eppure sono proprio loro che riconoscono in Gesù il Salvatore<sup>35</sup>. Essi hanno la giusta sensibilità nei confronti di Dio. Dispongono, per così dire, di un sesto senso, che è orientato verso la presenza di Dio. Questo loro senso si attiva nell'incontro. Essi, in Cristo, vedono la salvezza, perché nel Figlio di Dio vedono Dio, il Padre<sup>36</sup>. Simeone prende in braccio il piccolo Gesù. Poi proclama la sua profezia. I due anziani si rivolgono a Dio, ai giovani genitori e ai presenti. La salvezza che hanno sperimentato la passano agli altri.

In quanto battezzate e battezzati, anche noi cristiani disponiamo di questo sesto senso. Come battezzati siamo chiamati ad essere profetesse e profeti. Come Anna e Simeone, nella nostra società sono molto spesso gli anziani a trasmettere la fede e il messaggio di Gesù Cristo ai giovani. Molti giovani incontrano Dio attraverso i loro nonni e nonne che vivono la loro fede in modo naturale e semplice nella vita di tutti i giorni. La fede passa attraverso i sensi, la fede unisce le generazioni.

---

<sup>33</sup> *Lumen Gentium* 11.

<sup>34</sup> Mt 3,2s.

<sup>35</sup> Lc 2,30s.38.

<sup>36</sup> Gv 12,45; 14,9.

È una gioia accogliere, vivere e trasmettere la fede con tutti i sensi!  
Camminiamo nella vita tenendo aperti i nostri sensi! Le candele che oggi  
vengono benedette e che portiamo a casa ce lo ricordano. Dio vi benedica!

Vostro  
+ Felix Gmür  
Vescovo di Basilea

Ulteriori esemplari possono essere richiesti presso:

Bischöfliches Ordinariat  
Abteilung Druck und Versand  
Baselstrasse 58  
casella postale  
4502 Soletta/Svizzera  
032 625 58 18  
versand@bistum-basel.ch

